

Presunto boss intercettato: sono stato a casa di Totò

Indagine dei carabinieri

PALERMO. I pm della Dda hanno depositato ieri l'intercettazione in cui il presunto mafioso Emanuele Lentini, arrestato nell'ambito dell'inchiesta «Grande mandamento» sui gregari del boss latitante Bernardo Provenzano, far ferimento su un incontro avuto con un politico. Lenoni, commerciante di Bagheria con una passione per la politica che nel '98 lo portò a candidarsi alle provinciali sotto le insegne del Partito popolare, parlando in macchina con Mariano Lanza, dirigente locale dell'Udc, fa riferimento a una sua visita a casa di «Totò», in piazza Unità d'Italia a Palermo, e descrive al suo interlocutore l'appartamento. L'uomo non pronuncia mai il cognome del politico. Gli investigatori stanno accertando se il personaggio di cui si fa riferimento sia il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, che abita nella piazza indicata da Lentini e che è attualmente sotto processo. La conversazione registrata dei carabinieri del Ros è depositata agli atti del tribunale del riesame, che dovrà decidere sull'istanza di scarcerazione di alcune delle 51 persone arrestate (tra gli altri, Antonino e Rosa Episcopo, Domenico Sannasardo, Roberto D'Ippolito, Francesco Eucaliptus e Onofrio Monreale). Emanuele Lenoni è accusato di essere uno dei favoreggiatori di Provenzano che avrebbe smistato nel suo bar di Bagheria i bigliettini del boss.

Replicando ad alcune notizie di stampa circa una presunta vicinanza di Lentini all'Udc, ieri i responsabili locali del partito hanno precisato: «Le uniche esperienze di politica attiva del signor Lentini a Bagheria risalgono al 1998, quando è stato candidato alle elezioni provinciali nella lista del Partito popolare europeo, il cui segretario provinciale era Giuseppe Bruno, attuale responsabile regionale del dipartimento giustizia dei Ds».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS